

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

10 LUGLIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.121

## La demagogia non paga **ANCHE I GRECI PIANGONO**

di **Vincenzo Papadia**

Siamo già intervenuti sull'argomento ma ci rendiamo conto che non basta mai, per fare chiarezza.

Premesso che noi siamo per il principio di eguaglianza giuridica, etica ed antropologica e non intendiamo predicare discriminazioni per alcune, dobbiamo tuttavia ricordare alcuni assunti, che non possono essere trascurati nelle regole dei rapporti di diritto internazionale, che partono dall'assunto dalla pari dignità sociale e della indipendenza degli stati originali e sovrani, ma per l'appunto ciò, non pretendere che altri non facciano a te ciò che tu fai agli altri.

Ora si sa che Tzipras ed i suoi compagni non hanno avuto al santa pazienza di stare al tavolo della trattativa, soprattutto davanti ai propri creditori ovvero creditori della Grecia Stato e Nazione.

La responsabilità della situazione disastrosa avrebbe consigliato moderazione e non alzata di ingegno di chiamare il popolo sovrano alle urne per la richiesta di un mandato che non si sa quale contenuto abbia avuto e per la contestazione di un accordo che era stato sfilato dal tavolo al momento che gli interlocutori greci da quel tavolo si erano già sfilati.

L'orgoglio nazionalistico rosso-nero doveva riempire le urne e poi rendere più forte un governo che obiettivamente non ha alcunché da offrire se non un popolo ridotto alle pezze con le banche che resteranno chiuse per altri otto giorni per responsabilità proprio di G. Tzipras e dei suoi amici che hanno spinto il popolo a scegliere come fece Pilato tra Cristo e Barabba e d'esso scelse Barabba.

Sempre quando si cavalca la demagogia ed il populismo si vince un giorno ma poi alla resa dei conti i conti si pagano. La storia ci ricorda un certo Masaniello di Napoli!

Che si trattasse di pura demagogia e che non esistesse alcun piano B), se non quello di fare un ulteriore vergognoso piagnisteo lo si è visto ieri martedì: "Istituzioni dell'UE datemi altri 7,5, miliardi, poi vedremo come rispondervi".

È chiaro che essendosi presentato con le mani vuote e senza proposte Tzipras è stato mandato delicatamente a quel Paese. "Se entro domenica prossima non ci dici che fai le riforme e dimostri buona volontà di lavorare come hanno fatto Spagnoli,

Italiani, Portoghesi, Irlandesi, Ciprioti, Maltesi ecc. è inutile che ci si veda ancora. Vai pure per la tua strada da rivoluzionario agitatore delle opposizioni delle Istituzioni UE nei 28 Paesi dell'UE.

Questa è stata la conclusione logica dell'Eurogruppo e delle altre Istituzioni. Oggi mercoledì G. Tzipras è andato nel Parlamento Europeo osannato dalle minoranze di sinistra e di destra, ma schiaffeggiato letteralmente da Juncker e da tutti gli altri della maggioranza Parlamentare (oltre i 2/3 dei 750 membri).

Oggi stesso il Capo politico del Governo Greco ha fatto pervenire al MES (mechanism european stability) una richiesta di 39 miliardi da rimborsare forse in tre anni? Le riforme le attiverebbe, se riceve la montagna di euri dal 1.1. 2016.

Tutti si preoccupano perché non si comprende se costui sta giocando allo sfascia Europa o non sa più che pesci pigliare o pensa di essere diventato un leader di livello internazionale di una nuova forma di comunismo da esportare basando sul principio che la ricchezza va sottratta a chi c'è la ha e non pensando che la ricchezza va prodotta altrimenti non può essere ridistribuita in nessun senso.

Insomma per Tzipras prima vengono i bisogni e i diritti a prescindere e poi, (ma quando?) i doveri forse. Mai una parola sulla responsabilità dei Governi Greci passati e presenti

Ma si sa i rivoluzionari per i loro fini convulcano qualsiasi mezzo, anche se fa affamare il popolo del proprio Paese, che gli ha dato un mandato in bianco: "Vai, schiaffeggia la Merkel, fatti dare i soldi e sputa in faccia i suoi tirapiedi degli altri Stati membri, che non ti vogliono dare retta!"

Lui rappresenta poco più di 10 milioni di persone tutte rispettabilissime, ma per colpa sua che non ha chiuso l'accordo il 26 giugno u.s. la Grecia, che vive di turismo, ha ricevuto il 70% delle disdette dei turisti già prenotati.

Le fasi rivoluzionarie, per chi cerca la pace e la serenità non fanno bene alla salute di alcuna persona. Egli con le sue azioni insane ha finito di gettare la Grecia nel caos sempre inneggiando alal democrazia senza capire che si svolgeva un referendum di grande demagogia populistica da Paesi che abbiamo già conosciuto nell'America Latina in anni passati e recenti.

Tzipras ha pensato di fare l'untore. Ma la

sua infezione potrà essere soltanto un raffreddore e non una polmonite o un cancro, per i restanti Paesi dell'area euro e per quelli che hanno monete correnti in deroga nonché per quelli associati che fanno parte dello Spazio Economico Europeo (Islanda, Norvegia, Principato di Monaco e Liechtenstein).

Insomma, è tempo che i politici Greci la smettano di fare i furbi. Benché preziosa sia la loro presenza in Area Nato, non può significare per essi il non rispetto a vita delle regole comuni liberamente sottoscritte.

Questi per sporche beghe interne a partire dal Papandreu che dichiarò che nel 2001 i conti erano stati falsati per entrare in eurogruppo e sino ad oggi passando per i vari responsabili che di quel Paese le compagini europee si sono visti passare davanti.

Tutti finora hanno trattato i Greci con il quanto di velluto, versando miliardi e miliardi in un pozzo senza fondo e che si sa che non saranno mai restituiti se non quando saremo tutti morti.

Ma questi non hanno la dignità di salvare nemmeno la faccia e danno del terrorista a tutti gli altri Capi di Stato e di Governo!

Entro domenica p.v. il Consiglio Europeo dei 28 Capi di Stato e di Governo, integrato dall'Autorità Monetaria, dai Ministri finanziari, dal Presidente e Vice presidente Alto Rappresentante delle Commissioni Europea e dal Presidente del Parlamento e dal Presidente del Consiglio Europeo, scioglierà il nodo. Intanto i Greci, per un'altra settimana, sono rimasti allo stecchetto. Gli statali, così come stanno le cose, non riceveranno lo stipendio il 13 luglio.

Ma non si capisce come si possa pensare ad una Europa dove vi siano Stati in cui si possa spendere e spendere senza riforme, anche minime, ed altri che dovrebbero fare i sacrifici e tenere i conti pubblici in ordine per garantire la vita dignitosa di tutti gli oltre 507 milioni di cittadini.

Se le maglie sono troppo strette e le si vuole rivedere ovvero revisionare, i Trattati stabiliscono sia la procedura ordinaria che quella semplificata, ma ci deve essere un accordo da parte di tutti, non le chiacchiere di alcuni, che sparano.

Peraltro, non capiamo la dabbenaggine di tutti perché se ritenevano strette le maglie di Maastricht e quelle di Amsterdam perché hanno definito un altro trattato per stabilire tutti il fiscal compact? (anno 2011/2012).

Tale trattato speciale è stato da tutti ratificato nel 2013 ed è in vigore.

Forse bisogna capire esattamente verso quali orizzonti di integrazione si vuole portare l'Unione Europea, che è una entità sovranazionale (non una Federazione) e che il suo destino è solo nelle mani degli Stati Membri Sovrani dei Capi di Stato e di Governo (che i popoli si sono eletti).

# è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio